



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 38 - marzo / aprile 2009 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

SONO RISORTO

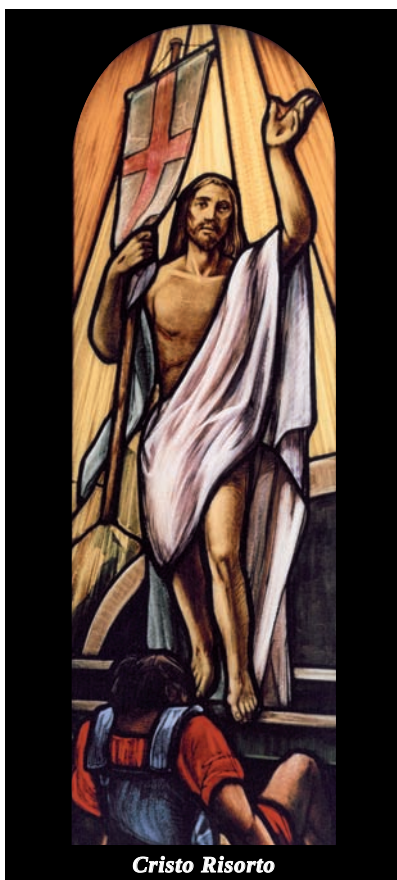
Uno strano contegno riveste la vita degli uomini. Un arcistrano cammino segna una specie di vie nuove, che propriamente non sono nuove ma vecchie, e fatali come Satana.

Le vie nuove sarebbero così sintetizzate: 1ª) era dell'educazione; 2ª) era dell'autoeducazione; 3ª) era dell'ineducazione; che come effetto producono: 1º) la formazione, 2º) l'autoformazione, 3º) la deformazione. Siamo arrivati al terzo grado e sistema di vita, che è degli ineducati e deformati.

Tutto questo po' di progresso proviene dal fatto che il Cristo mistico, (complesso del Suo insegnamento, delle Sue leggi, della Sua Grazia e della Sua Chiesa) non lo si pensa più come vivo. **La autoeducazione ha quasi sempre sostituito l'«io» a «Dio» e pian piano tutto s'è perduto: l'io e Dio.**

Il risanamento della deformata società non può venire che da questo pensiero: Gesù è morto, ma è anche risorto! Cioè, Lui è sempre vivo e non tollera l'orgogliosa pretesa della autoeducazione, poiché Egli disse chiaro: «Nessuno tra di voi si chiami maestro, perché uno solo è il vostro Maestro: Cristo Gesù.» Il Maestro è vivo e per sentirselo vicino non c'è che una cosa: la morte dell'«io».

La complicazione delle vie nuove è micidiale; un'incastellatura di supercostruzioni, che non riescono a trovare una forma di consistenza, minaccia di crollare da un momento all'altro. L'autoeducazione e l'ineducazione hanno aggiunto alla



Cristo Risorto
Vetrata di G.B. Semino (1975).

vita esigenze che difficilmente la vita potrà concedere a tutti.

È meglio mettersi volontariamente all'opera prima che sia tardi. È opportuno semplificare, riducendo di numero, di qualità e di proporzioni le nostre esigenze, soprattutto riducendo la vita del proprio «io», e aumentando quella di «Dio».

Egli è risorto, ci dice il tema pasquale, e come tale sia per noi il conforto ed il pegno del nostro bene.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Aprile 1954

Il mese dell'Ave

Sono quasi mille e mille anni da quando nell'umile stanza di Nazareth la voce dell'Arcangelo Gabriele lanciò per la prima volta il saluto dell'«Ave».

La Chiesa ha accettato la data del 25 marzo e celebra, in quel giorno, **la festa dell'Annunziata**. La foltissima schiera delle anime più interessate, per divozione e perfezione, alla luce mariana, ha scelto questa data come festa speciale della vita interiore e come punto di sosta per un esame serio sulle proprie attività religiose dell'anno.

L'angelo, salutando con l'«Ave» la Madonna, l'ha proprio in quel momento definita la «Piena di Grazia», ed ha svelato il segreto di quell'annuncio col dire che lo Spirito Santo in persona diverrà lo Sposo incomparabile della Vergine Benedetta.

Il 25 marzo, lo stupendo e ammirabile connubio dello Spirito Santo con Maria, inizierà, in Cielo ed in terra, l'eterna letizia della salvezza e della santità. Tutto questo è ciò che più interessa i saggi, e tutto questo non interessa agli imbecilli e ai dormienti.

La seria devozione dell'Ave compie ammirabili opere di carità, perché tra l'altro provoca la conversione degli imbecilli alla sapienza e dei dormienti alla accurata veglia di preghiera che allontana la tentazione. L'uomo e la società hanno un assoluto ed estremo bisogno di sapienza e di vigile preghiera, perciò la festa dell'Annunziata è un opportuno e vivissimo promemoria per tutti. A maestro di tal dottrina c'è un Arcangelo.

Tipo perfetto di sapienza e preghiera è l'Annunziata. Depositaria di tal sublime dottrina è la Chiesa, ed **eredi di tanto bene sono i fedeli.** In seno a questa compattezza v'è un esercito di cavalieri che si sono proposti di combattere affinché il segreto mariano sia difeso, illustrato, divulgato e realizzato: sono i «Militi dell'Immacolata».

Oggi, dalla nostra montagna mariana, forti del silenzio, della preghiera e della contemplazione lanciamo ai nostri «Militi» «Amici» e «simpatizzanti» il grido della nobile e divina battaglia: «Immacolata, la tua crociata trionferà / di fede il grido per ogni lido diffonderà».

Ancora una volta i Militi dell'Immacolata, ritemperati e santamente orgogliosi della loro potente e divina Regina, faranno echeggiare per ogni dove il saluto dell'«Ave», a sconfitta di Satana e a gloria di Dio!

Ave, Maria, Ave!

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo cuore" - Marzo 1963



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Desidero rispondere alla lettera del 31 gennaio 2009, dicendo che i Santi non compiono miracoli ma intercedono presso Dio con preghiere, suppliche e sacrifici, perché possiamo ottenere quello che la Misericordia di Dio ci predispone.

Tuttavia non esistono uomini, che hanno capacità di poter governare le leggi di Dio su questa Terra che Lui stesso ha creato, solo perché abbiamo avuto la possibilità di conoscere uomini come Padre Raschi. Tutt'al più il solo fatto di aver conosciuto di persona quest'uomo, ci deve far comprendere come chiunque possa mettere in pratica ciò che lui ha insegnato, a cominciare dalle cose semplici: dal rapportarsi con il prossimo, dal rapportarsi con la vita che affrontiamo ogni giorno.

Come ho appena detto è un dono che abbiamo tutti e che deve solo uscire fuori. Inoltre Padre Raschi ci insegna che con la preghiera, il sacrificio e l'abbandono nella volontà di Dio, il Signore ascolterà ed esaudirà le nostre richieste.

C'è un luogo che purtroppo pochi conoscono... si tratta del Tabernacolo, dove Gesù vivo e vero aspetta di essere visitato per ascoltare ed essere ascoltato, dove Sua Madre, gli Angeli e i Santi del Cielo sono presenti e disposti ad accompagnare le nostre richieste per i nostri bisogni temporali e spirituali.

Padre Raschi non ha mai fatto miracoli, ma le sue insistenti preghiere e sacrifici hanno permesso a Dio di poter esaudire le richieste, che noi mettevamo nelle sue mani e nel suo cuore di Padre e amico. L'aiuto viene solo da Dio, che si manifesta in uomini come Padre Raschi, che ha donato la sua vita per servire i fratelli che Cristo gli ha fatto incontrare nella vita e anche oltre.

La parola di Dio, che la Madre Chiesa ci invita ad ascoltare e a meditare ogni giorno nella messa, sia lampada ai tuoi passi e luce nel tuo cammino. Nutriti del Corpo di Cristo, o sacramentalmente o spiritualmente, e con l'aiuto di una guida spirituale sacerdotale, potrai andare spedito sulla strada della vita che spesso è tortuosa. AUGURI.

3 febbraio 2009

(dal forum del sito www.padreraschi.it)

LA GRANDE LUCE DEL CROCIFISSO

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto «In terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna».

Gesù predica per salvare la vita eterna, e la Sua evangelizzazione la fa sentire realizzata per chi crede in Lui: la Crocifissione è il prezzo che Gesù paga perché si sappia che è Lui che ci salva. Il nemico è il mondo che è imperniato nel maligno.

Occorre seguire il Signore che, per la sua carità, ha dato il sublime esempio di vincere il mondo. «Se uno Mi serve, Mi segua, e dove sono Io, là sarà anche il Mio servo. Se uno Mi serve, il Padre Mio lo onorerà. Ora l'anima Mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il Tuo nome».

Venne allora una voce dal Cielo: «L'ho glorificato e di nuovo Lo glorificherò». La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un Angelo Gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per Me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a Me». Questo diceva per indicare di quale morte dovesse morire.

La Misericordia di Dio è lì, come luce innalzata in mezzo alle tenebre di questo mondo per attirare tutte le anime che appartengono alla luce (Gv. 12, 24-33). Chi ama il padre e la madre più di Me, non è degno di Me; chi ama il figlio o la figlia, più di Me, non è degno di Me; chi non prende la sua croce e non Mi segue, non è degno di Me. (Mt. 21, 10-34).

Dio vuol trovarci degni della Sua Misericordia e della Sua Giustizia.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" - Aprile 1987*

Il Rosario Vivente

N. 3 - anno XII

marzo 1959

MISTERI DOLOROSI

TERZO MISTERO DOLOROSO

Nel terzo mistero doloroso si contempla Gesù coronato di pungentissime spine.

Il peccato è una profonda miseria dell'umanità; ma persistere in esso, cercare di convincersi che non è un male o nascondere sotto mille scuse, ingigantisce questa miseria, perché porta via lo spirito della verità e dell'intelligenza.

Alla deformazione si aggiunge la cecità della mente e il rovesciamento della coscienza.

Le dure spine hanno trapanato l'adorabile capo di Gesù per meritare a te la luce del vero e il desiderio della santità o, almeno, d'una vita buona. Su, cerca di guarire dalla tua morale malattia in modo da trasformare le spine in raggi di luce.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUARTO MISTERO DOLOROSO

Nel quarto mistero doloroso si contempla il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.

Mentre aumenta il dolore di Gesù, cresce pure la sua forza d'animo, la brama di glorificare il Padre Celeste e salvare l'umanità col proprio sacrificio. Esempio divino di sofferenza!

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

E dire che tu a volte per aver un po' sofferto ti permetti spassi poco santi, se non peccaminosi!

Di questa maniera il soffrire non ti giova.

Se vuoi che le tue pene accrescano la fede, l'amore e la divina consolazione e siano di vero giovamento a coloro che ami, uniscile a quelle di Gesù, portale con pazienza e rassegnazione, guardando più a ciò che ti danno di celeste che a ciò che ti tolgono di terreno.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUINTO MISTERO DOLOROSO

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione a morte di Gesù Cristo.

Gesù attraverso la tempesta delle ingiurie, delle percosse, dei calci e delle contusioni, giunge al Calvario. Il Suo viso è tutto tumefatto, non ha più il bell'aspetto dell'uomo.

Ma dal suo atteggiamento, dal come si stende sulla croce e si lascia prendere mani e piedi per il chiodo che li deve trapassare ci si vede qualcosa di più che l'uomo. È lo spirito che avvalora le azioni!

Gesù sul Calvario ha vinto l'uomo, la morte e il dolore.

Egli ha già in sé la forza e la visione eterna.

Dio permette che tu, innocente o rea, sia colpita perché impari a vincere il mondo a te stessa ed, ancora in terra, abbia a sperimentare cose celesti. Attraverso il dolore Dio vuole darti una fisionomia soprannaturale e una forza di fede non comune.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

Io sono sempre l'Onnipotente

Omelia del 5 aprile 1981, ore 10.30, di Padre Bonaventura Raschi

È questa una delle pagine più grandiose del Vangelo, perché in questa si rivela la potenza di Gesù, il Verbo Incarnato, il Figlio di Dio.

E si rivela in un modo molto forte, perché si trattava di resuscitare un morto che era ormai in decomposizione. Si trattava di far questo davanti alle sorelle che lo amavano molto: Maria Maddalena, la celebre peccatrice convertita in pieno, dalla quale il Signore tolse sette demoni liberandola, e Marta sua sorella.

Ma la cosa ancora più grave è che erano presenti i nemici di Gesù, i Giudei che non volevano crederLo. Allora, appena vista la resurrezione di Lazzaro così meravigliosa e immediata dietro il comando autorevole e potente di Gesù, allora anche molti di loro credettero in Lui. È una grande cosa. E a noi? Il fatto è veramente importante, sì, per noi, per il nostro cuore, per la nostra anima.

Io non ho mai letto questa pagina di Vangelo senza, senza una profonda commozione, perché è la verità, e **la verità è sempre grande**. Ma questa pagina è importante per un altro motivo, perché ci autorizza a fare una domanda: "Che ne pensiamo noi? Ci serve questo Vangelo? Il miracolo ci colpisce in modo da riaccendere più viva la nostra fede, credere fermamente in Lui?".

Credere fermamente è una grande parola, forse ha bisogno di una brevissima spiegazione. Ricordo che una volta Gesù disse così: "Le vostre preghiere sono spesso intessute di sfiducia. Voi ve lo nascondete e magari non ne avete contezza di questo, per cui vi domandate: «Ma, chissà, il Signore potrà ascoltarmi? Il Signore vorrà ascoltarmi?»". E Gesù rispondeva: **"Ma Io sono sempre lo stesso, l'Eterno Iddio, il Verbo Incarnato in mezzo a voi, per la vostra redenzione fatto Uomo. Sono sempre il Potente,**

sono sempre l'Onnisciente, sono sempre l'Amore infinito, perché non credete? Perché dubitate? La vostra sfiducia è una barriera che si alza verso la fede che sta entrando e verso la grazia che vi sta avvenendo. E dietro questa barriera che si alza, si ferma la fede e la grazia".

Ecco perché, spesse volte, sembra di pregare inutilmente. Allora questo Vangelo ci ricorda che

Lazzaro non si è ritirato nemmeno dinanzi alla morte. In fondo, questo di Lazzaro è un grande miracolo, ma non è il primo.

La vedova di Nain, mentre portano il figlio alla sepoltura, si vede dinanzi il conforto del miracolo: Gesù ferma il corteo, fa stare in silenzio le cosiddette piagnone, che facevano il funerale tipo fanfara da morto. "Io ti dico: «Alzati»". Lo restituisce vivo alla madre. È un miracolo.

La figlia di Giairo; un altro morto ed un altro miracolo. Il povero centurione che si era partito da lontano perché un figlio stava morendo, e si porta da Gesù. E Gesù dice: "Vengo". "No, Signore.". E queste parole, una volta, la Chiesa le aveva messe prima della comunione, ora si sono quasi dimenticate, se ne dicono appena un pezzettino. Ma quel

centurione disse: "No Signore, non venire a casa mia, non c'è bisogno. Anch'io ho sotto di me dei servitori e dei soldati e dico all'uno: "Fai questo", e lui lo fa; all'altro: "Fai quest'altro", e lui lo fa; a quello dico: "Vai da una parte", e quello va. Tu puoi fare questo. Gesù disse: "In verità ti dico: non ho mai trovato, mai tanta fede così in Gerusalemme, in mezzo a Israele. La trovo in un mezzo pagano che crede ed era un mezzo ufficiale romano. "Va, tuo figlio sta bene". Guardò l'ora. Arrivato a casa, avendo segnato il corso del sole, gli dicono che era risuscitato, stava bene alla stessa



"Crocifisso", venerato all'interno del Santuario (1975).

(segue a pagina 4)

ora nella quale Gesù gli aveva detto: "Vai, tuo figlio vive, è sano".

Non è quindi uno solo; i miracoli dei morti risorti, di malati gravi che ritornano allo splendore della salute; però mica solo allora, nemmeno solo allora.

Io sono quasi un morto risuscitato, non vi meravigli. Cinque professori e dottori e assistenti, dopo 92 giorni di letto di ospedale, con un tifo da far paura, con cinque broncopolmoniti a rotazione, con cinque pleuriti a rotazione, con calcoli al fegato terribili e con calcoli ai reni terribili e una velocità del sangue di 130, quindi in piena setticemia, col bere dell'acqua di Lourdes, mentre cinque professori e tre dottori dicevano: "È finita, non passa la notte". Io sono ancora in piedi ora, e sono arrivato all'età di 79 anni. E non è la prima volta.

Il miracolo continua ancora ed ecco perché maggiormente queste stupende pagine del Vangelo commuovono: perché è la verità, e perché rispondendo alla carità e alla sapienza di Dio con la fede, sentiamo che cosa vale.

Ma allora perché il mondo è così cattivo? Ma perché la vita ha così grandi difficoltà? Ma perché il dolore ci persegue da ogni parte? Ma perché le uccisioni, le rapine, le sconfitte, i pericoli e, Dio mio, quello che ci attende, perché? È chiaro il perché! Perché noi facciamo presto a dire queste cose, ma nel complesso universale del mondo, siamo appena quattro gatti a miagolare.

Sono cinque miliardi di popolazione nel mondo, **chi è che si interessa del Cristo**, del Vangelo, della resurrezione, dei miracoli, dell'amore, della vita della grazia, della nostra eredità eterna? Si è abituati a dire: "Sì, tanto si muore". Sì, si muore, ma è il corpo che muore. **L'anima non muore davvero, è immortale e attende la resurrezione del suo corpo, la quale resurrezione, se trova la santità della vita**

passata, per lo meno la giusta grazia del Signore, è una resurrezione di gloria e, se trova il maledetto clima del peccato mortale, è una resurrezione di dannazione. È una verità anche questa e bisogna saperci pensare, e bisogna sapervi tremare.

Diceva bene un giorno abbastanza vicino la Madonna: **"Ricordatevi, la misericordia, sì, c'è, ma ricordatevi che la giustizia di Dio è terribile"**.

Quindi noi, nel nostro interesse, approfittiamo di questo splendore di fede evangelica, diamo una carica al nostro cuore con tutta la buona volontà e **spingiamoci ai piedi del Cristo per domandare a Lui la tenerezza della Sua comprensione, la forza della**

Sua onnipotenza e il trionfo della Sua grazia.

C'è una strada: chi venne e intervenne presso Gesù furono due sorelle, Marta e Maria Maddalena. In modo particolare, anche se il Vangelo non spiega tutto, è Maria Maddalena che con il pianto e la preghiera ardente, commuove il Signore più di tutti. È la sorella di Lazzaro che, essendo morta la mamma,

era più una mamma che altro.

Noi abbiamo qualcosa di più della sorella di Lazzaro, delle sorelle se volete, noi abbiamo la Madre di Dio e Madre nostra e secondo la natura umana la nostra Sorella maggiore, **la Madonna: è Lei che interviene e interverrà per noi, ed è tempo di dare soddisfazione a questo Cuore materno**, che ha detto molto chiaro: "Avete calpestato il Mio Cuore e continuate a calpestarLo. Io domando amore e si risponde con ondate di odio". Noi no, noi no, **noi vogliamo davvero rispondere con amore!**

Chiediamo per intercessione della Madonna la resurrezione piena della nostra anima, il riposo stupendo del nostro cuore e la gioia perenne della verità, che ci rende vivi, alla bell'e meglio qui in terra, e splendidamente vivi nell'eternità.

Credo in un solo Dio...



Padre Raschi ai piedi del Crocifisso, nel salone del convento (1980).

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062 - <http://www.padreraschi.it>
E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie
Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".
Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.